



Giovanni Antonio Bazzi detto "il Sodoma": "Vergine in gloria."
(R. Galleria Palatina, Firenze)



Bernardino Lanino "Adorazione dei Magi."
(Chiesa di Santa Croce, Mortara)

col figlio» proprietà pure della Galleria di Brera, il magnifico polittico in sei tavole dalla Basilica di San Gaudenzio di Novara e l'altro polittico, ugualmente in sei tavole, dalla chiesa di San Gaudenzio di Varallo Sesia.

Giovanni Antonio Bazzi, detto «il Sodoma», nato a Vercelli nel 1477, morto a Siena nel 1549, studiò nella città natia con lo Spanzotti, nella cui bottega stette dal 1490 al 1497. Salvo il periodo della prima giovinezza, durante il quale conobbe certo l'arte di Leonardo, la sua attività si svolse quasi sempre a Siena, dove già lavorava nel 1503. Si recò a Roma verso il 1508 e vi tornò dopo il 1513, eseguendovi opere assai ammirate. La sua fama toccò un altissimo grado dopo che a Siena ebbe arricchito con superbe composizioni il Palazzo Comunale e varie chiese. La produzione di questo insigne artista vercellese è molto estesa e abbondante di pezzi che godono di notorietà vasta e meritata. Del «Sodoma» sono qui numerose opere che provengono dai Musei di Roma, Firenze, Torino e Vercelli: tra l'altro il celebre stendardo rappresentante da un lato «San Sebastiano» (Pitti - Firenze), la «Morte di Lucrezia» (R. Galleria Sabauda - Torino), la «Storia di Rea Silvia» (Palazzo Venezia - Roma), «L'Adorazione di Gesù» (Museo Borgogna - Vercelli).

Prima però di giungere alla sala gaudenziana e a quella del «Sodoma» (N. 26 e 27), nella visita alla Mostra s'attraversano sette altri ambienti, di cui uno custodisce un gruppo di otto figure in legno dovute ad artisti ignoti, rappresentante «La Pietà», proveniente dal Museo Civico di Novara.

Nelle varie stanze si osservano interessanti dipinti di Jacopo Javerni, Giovanni Pero-sino, Jacopo Pitterio, Gerolamo Giovenone, Jacobino Longo, Pascale Oddone, Giovanni Massone, Bartolomeo Rubeo, Giovanni Canavesio, Daniele De Bosis, Ambrogio da Fossano detto «il Bergognone», e, come termine di confronto, si è opportunamente esposto anche un capolavoro di Vincenzo Foppa: la «Madonna in trono fra Santi», della Galleria Malaspina di Pavia. Degni di nota sono i quadri di autori stranieri, fra i quali vanno menzionati in particolar modo quelli dei fiamminghi: un polittico a quattro tavole mandato dal Museo Civico di Colonia, ed un trittico di proprietà dei marchesi Pensa di San Damiano. Le quattro tavole emigrate in Germania — attribuite al pennello di seguaci di Ruggero van der Weyden, — erano state ordinate nelle Fiandre dal patrizio Claudio Villa di Chieri, nella seconda metà del Quattrocento. Il trittico, rappresentante «Storie della vita di Giobbe», attribuito da qualcuno a Cor-